

SERIE A I granata sbancano l'Olimpico rimontando il gol di Signori con Aguilera e un'autorete di Gregucci: ora sono soli al secondo posto. Scifo il migliore in campo. Per i romani senza Gascoigne decisiva l'espulsione di Doll: in dieci per 55'

Toro illuminato

1 LAZIO
Fiori 55 Bonomi 5 Favalli 55 Bacci 5 Corino 6 (19 - st Gregucci 5) Cravero 6 Fuser 7 Doll 4 Riedle 4 (1 - st Stroppa 6) Winter 55 Signori 6 (12 Orsi 14 Sciosa 16 Neri)
Allenatore Zoff

2 TORINO
Marchegiani 65 Bruno 5 (6 - st Fortunato 6) Sergio 5 Cois 6 Annoni 7 Fusi 7 Sordo 65 Venturin 65 Aguilera 6 (16 - st Vieri 6) Scifo 7 Silenzi 65 (12 Di Fusco 13 Saralegui 15 Poggi)
Allenatore Mondonico

ARBITRO Muggetti di Cesena 5
RETI nel 1° 2 Signori 13 Aguilera 43 autorete di Gregucci
NOTE angoli 9-6 per il Torino. Cielo coperto terreno in buone condizioni. Spettatori 60.000. Al 35 del pt espulso Doll. Ammoniti Aguilera Venturin, Bacci e Sergio. Alla partita ha assistito il ct della nazionale Arrigo Sacchi.

33' Tiro di Venturin Fion para
43' Silenzi salta Bonomi fa due passi e tira. Fiori è su perato il palo respinge
44' Cross di Sergio zuccata di Scifo grande respinta di Fiori
46' Stroppa lancia Signori volata del pulfo laziale. Bruno bruciato sullo scatto e Marchegiani è infilato in uscita
50' Botta di Scifo Favalli salva sulla linea
57' Cross di Cois Fiori esce di piede il pallone rimbalza sulle gambe di Favalli entra Aguilera ed è 1-1
72' Azione personale di Fuser grande volo di Marchegiani
88' Angolo di Sordo testa di Scifo autorete di Gregucci nel tentativo di deviare in corner

IL FISCHIETTO

MUGGETTI 5. Incerto il fischiotto di Cesena mente l'insufficienza per alcuni decisioni un po' strane. Gli errori non incidono sul risultato e l'espulsione di Doll è giusta ma gli incidenti di percorso sono lo specchio di un polso troppo morbido. Non ammonisce Bruno che commette tre falli su Signori nei primi tre minuti. Frena un contropiede laziale non concedendo il vantaggio in vertice diverse punizioni. Quanto basta per mediare un voto neutro.



Doll e Riedle con la faccia scura. Per i due tedeschi della Lazio una domenica da dimenticare. Sotto il gol della vittoria del Torino. E in basso l'esultanza di Baggio mattatore al Delle Alpi

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Piantiamola di chiamarlo operaio questo Torino perché le tute blu certi si pendono e i viaggi a Mosca restano un lusso delirante piuttosto furbo modellato sul carattere del suo allenatore il Mondonico dalla voce da prete e dall'indole alla Savanola. Ecco spiegata allora la vittoria di ieri sulla scura Lazio così stolta da regalare al granata al 35 un uomo il tedesco Doll infatti per una futil discussione sull'assegnazione di un fallo laterale ha avuto la bella idea di insultare un guardalinee. L'arbitro Muggetti ha estratto il cartellino rosso e per i biancozzurri la gara è diventata una tappa di grandi montagne. La Lazio ci ha pure provato a fare lo scatto a sorpresa trovando in apertura di ripresa un gol splendido segnato da Signori ma a quel punto il Torino ha tirato fuori il meglio del suo repertorio cinesco carattere e praticità. I granata si sono alzati sui pedali hanno prima raggiunto e poi staccato la Lazio. Che va detto non contenti di aver regalato un uomo ai rivali hanno servito loro i due gol della vittoria su un vassoio d'argento prima con una stupida difesa e poi con una punta da un guizzo di Aguilera poi con un autogol di Gregucci.

Successo pesante quello dei granata: ora soli al secondo posto. Collocazione meritata quella del Torino imbattuto e unico finora a non pigliare la testa di fronte al Milan. Ci si aspetta una squadra rintracciata da novanta minuti di Mosca e dall'eliminazione di Coppa Uefa prevista a Baghdad. I toro benché doloranti è sceso all'Olimpico ben saldo sulle gambe. Ha patito l'arrivo a tavoletti della Lazio che nei primi dieci minuti prima con Doll al 3 (il tedesco è rotolato a terra dopo un contrasto dubbio con Cois) poi con Riedle al 7 ha bussato dalle parti di Marchegiani ma passato il momentaccio è entrato in partita con autorità. A guidarlo è stato un maestoso Scifo sempre più leader della truppa granata. Si sussurra che l'italo-belga e Mondonico si beccano con una certa regolarità un elisir indovinato quello del tecnico torinese perché Scifo cammina e cammina ha lasciato alle spalle le fragilità adolescenziali ed è diventato un giocatore completo. Propone e va a far legna cerca la giocata e non tira dietro la gamba quando il contrasto è rude veste gli abiti del leader insomma.

Illuminati dal loro capo hanno recitato la loro parte con autorità Annoni Fusi un delitto non chiamato in Nazionale e Venturin e in più a sorpresa si è fatto notare il lungone Silenzi. Si è pappato un gol spendendo il pallone sul palo l'attaccante romano ma si è buttato su tutti palloni domandando quando era da far valere le doti di acrobata. Ha fatto il vice Casagrande rimasto a Torino con un bel febbre dando una bella mano a pulci Aguilera. Destinato a rientrare al box Silenzi ha comunque dato al Mondonico una risposta importante quando occorre lui pronto.

Lazio sciagurata si diceva F pure jellata non è roba da tutti. Il domenica perdere in casa con un autogol all'88. Avrebbe forse meritato il pareggio ma non è mai stata travolta. Certo le statistiche danno torto ai romani 7 conclusioni contro le 20 di Torino 3 in porta contro i 7 dei granata.



Ma finché la partita è stata a uomini pari la Lazio ha svolto con dignità la sua parte. Bene in Fuser benino in Signori e Corino. Perso Doll però il motore laziale ha cominciato a sbuffare. Già alla vigilia non era stata facile per Zoff la messa a punto orientata sabato a escludere Riedle la recidiva febbrile di Gascoigne. Lo ha costretto ad una nuova versione di rotta. Dentro il centro travanti tedesco e via libera al signor verso il gol ma alla fine si è vista in campo una Lazio inedita che ha pagato caro l'abito improvvisato. Eppure il Torino messo sotto dal gol di Signori (1-1) il 49 e il 50 aveva fatto capire di non essere morto prima con una botta di Annoni stampata sul volto dei due tecnici. Zoff si è avviato verso gli spogliatoi testò i bionchi come un automa il Mondonico ha fatto uno scatto come un bel tempo mollando un bel ginocchio alla panchina. In quel pugno tenace stretti i suoi vittori.

MICROFONI APERTI

Mondonico. «Abbiamo meritato la vittoria lo abbiamo dimostrato anche quando la Lazio era in undici i romani hanno sbagliato nella loro unica azione vera»

Mondonico 2. «Al Toro do un bel dieci. In estate cravamo candidati alla retrocessione guardate la classifica. Oggi se condono molti siamo i tanti Milan. Mi sembra che stiano esagerando»

Sacchi (primo tempo). «I miei azzurri? Bene Marchegiani Signori mi è parso poco vivace»

Sacchi 2 (secondo tempo). «Non ho detto che Signori non era in forma ho solo detto che ha trovato delle difficoltà sotto rete. Difficoltà spante nella ripresa»

Sacchi 3. «Fusi in nazionale? Il ruolo è già coperto. Io stimo molto come uomo e come atleta comunque»

Fusi. Vittoria meritata poche stone. La nazionale se non ci sono andati quando dovevamo andarci come posso sperare di andarci adesso?»

Flori. Siamo rimasti in dieci ed è stato molto difficile resistere agli attacchi del Torino. Volevamo vincere e invece ce ne torniamo a casa con un pugno di mosche. Così proprio non va»

Zoff. «L'espulsione di Doll ha pesato ma noi comunque dovevamo essere più decisi. La sconfitta non è giusta»

Aguilera. La vittoria con la Lazio la dedichiamo a Sergio che sta attraversando un periodo particolarmente difficile»

Lorenzo Brianti

PUBBLICO & STADIO

Stavoli e Cragnotti ha fatto centro. Abbassando il prezzo dei biglietti lo stadio Olimpico si è quasi riempito in ogni ordine dei posti. Ieri e erano oltre cinquantacinquemila spettatori (50.269 abbonati e 25.625 paganti) per un incasso di 1.767.537.000.

Il minuto eroico era in perfette condizioni e in tribuna d'onore si vedeva tra gli altri il tecnico della nazionale Arrigo Sacchi. Tra il pubblico c'erano un migliaio di torinisti che si sono puntualmente beccati con quelli della Lazio senza però venire alle mani. Dalla curva laziale sono piovuti fischi per i calciatori di Torino (che se li aspettava) ed oltre ai cartelli di rito si è sentito qualche «botta chi molla» che stonava con la partita. I tifosi biancozzurri hanno poi esposto uno striscione «pro Gazzarà» con questo testo: «You our dream we your pride. Il risultato con molta buona volontà (Tu sei il nostro sogno non siamo il tuo orgoglio). Alla curva laziale ci sfiliamo un bel corso di inglese»

Un Baggio in versione super, 4 gol, trascina al successo i bianconeri contro l'inconsistente squadra di Bigon. Accanto al fantasista, bene Moeller e Viali. Espulso Peruzzi, anche lui vittima delle nuove regole

La Signora si diverte con Canale 5

5 JUVENTUS
Peruzzi 6 (dal 72 Rampulla) Torricelli 65 D Baggio 65 Galia 6 Kohler 65 Carrera 65 Di Canio 55 Platt 65 (55 - st Marocchi 6) Viali 65 R Baggio 9 Moeller 65
Allenatore Trapattini 6

1 UDINESE
Di Sarno 6 Pellegrini 4 Orlando 5 Sensi 4 55 Calori 5 Mandorlini 5 Mattei 55 Rossitto 5 (55 - st Kozminski 5) Balbo 65 Manicone 6 Branca 6
Allenatore Bigon 5

ARBITRO Cardona di Milano 7
RETI nel 1° 20 e 23 Roberto Baggio 25 Pellegrini (autorete) 37 Balbo 42 Roberto Baggio nel 2° 40 Roberto Baggio
NOTE angoli 5-1 per la Juventus. Giornata fredda terreno in buone condizioni. Spettatori 30.000. Espulso Peruzzi al 27 del secondo tempo per intervento di mani fuori dalla area. Ammoniti Orlando e Di Canio per gioco scorretto.

20' Juve in vantaggio. Azione da manuale Platt Di Canio Torricelli cross finta di Viali e gol di Baggio
25' raddoppio bianconero Moeller offre l'assist a Baggio che conclude in rete
26' terzo gol bianconero con Moeller che crossa e Pellegrini che spora il tiro al volo di Baggio
38' l'Udinese accorcia le distanze. Indecisione tra Carrera e Peruzzi Balbo batte Peruzzi

43' poker bianconero. Carrera lancia Baggio che stoppa in corsa e scarica in porta battendo Di Sarno
72' Espulso Peruzzi per aver raccolto con le mani un retropassaggio
85' cinquina di la Juve. Ancora Baggio conclude in rete da due passi

MICROFONI APERTI

Trapattini. «L'uno stati fatti processi ingiusti contro di noi abbiamo giocato come contro il Panathinaikos, ma sono arrivati i gol»

Bigon. «Il mistero della mia squadra è questo in casa siamo fortissimi fuori ci si trasforma in pecore indipendentemente dal avversario»

Peruzzi. «L'espulsione giustissima la mia. Non ce l'ho né con l'arbitro né con gli arbitri. Ce l'ho con qualcuno molto più in alto (allusione a Blatter ndr)»

Balbo. «Abbiamo sbagliato tutti e non solo la difesa. C'è stato un black out di cinque minuti che è bastato contro grandi campioni come quelli della Juve»

Roberto Baggio. «Dedico i gol a mia moglie e mia figlia che non stanno altrettanto in un periodo felice»

Trapattini 2. «Viali non deve farsi un'ossessione del gol perché noi siamo contenti di lui e della sua intesa con Baggio. Avete visto come gioca il uno per l'altro senza palla?»

LTP



TULLIO PARISI

TORINO. Su il sipario recita Roberto Baggio. Gli altri vanno a fare il loro spazio e lui mette tutto per aiutarlo. I confezionatori il pompiere del record personale quattro gol nella stessa partita. E lui ci riesce con i Pellegrini il dispietato ci mette il piedino e gli regala la quinta segnatura che per i bianconeri è un'autorete. Ma è un bel poco la risposta in Baggio è sublimi finalmente comincia a brillare il futuro prodigioso di buoni auspici per il futuro. Come vuole dire il

be bianconeri ma il modo con cui sono arrivate sempre attraverso il gioco e una chiarezza di trame offensive che parlano di una Juve finalmente ritrovata negli schemi.

Ha segnato sempre Baggio perché è stato il più lesto a concludere, ottime giocate collettive ma potevi succedere a chiunque altro per esempio a quel Viali che non è riuscito a mettere il proprio zampino nei dieci gol segnati dalla squadra nelle ultime due partite. Anche la buona disposizione tattica di Platt ha contribuito a dare sostanza ed efficacia ai movimenti della squadra sia in fase di costruzione che in quella di contenimento. Oggi finalmente la Juve può dirsi di linea ma pur con tutti i limiti di un organico non ancora all'altezza del Milan. E una squadra ben protetta dietro con i marcatori attenti e una cerniera di centrocampo robusta (ieri come non ha giocato per il ricattizzarsi di un risentimento muscolare nella fase di risalimento ma i pedinisti che già sa è dimostrato altissima). In attacco il modo più chiaro del passato con Viali sempre generoso corsore ma anche più

vicino a Paggio e maggiormente inserito nella zona calda. Moeller è uomo dalle giocate sempre importanti con un repertorio completo che ha forse perso qualche briciolo di brillantezza nelle sue puntate in rete ma non soffre di complessi per essere stato relegato qualche metro più indietro. Insomma una squadra diventata improvvisamente logica al di fuori dei limiti di opposizione del avversario.

I bianconeri sono entrati in campo con un'idea di tattica insolita non tanto pensan-

do ad un possibile passo falso del Milan quanto risolutivo di una dimostrazione di gioco orgoglioso e concretezza in un zittito i se stessi e poi all'entrata ed al pubblico in risposta alle ormai velenose polemiche delle ultime settimane. L'Udinese ha avuto quattro minuti di follia dal 29 al 26 che hanno fruttato gol e chiuso la partita. Ma è detto che il primo gol è nato da un'azione di mania e il secondo dopo tre minuti la Signora poteva comodamente passare in vantaggio con una punizione a cinque metri dalla porta per un'infrazione di Di Sarno che aveva raccolto con le mani un pallone in posizione di un compagno. Mi ingannavo? Baggio si è fatto respingere dalla barriera Fort Alpi che frullava quasi come un automa il Mondonico ha fatto uno scatto come un bel tempo mollando un bel ginocchio alla panchina. In quel pugno tenace stretti i suoi vittori.

Il pubblico ha applaudito la generosità del trappista e il morale della partita è stata stampata sul volto dei due tecnici. Zoff si è avviato verso gli spogliatoi testò i bionchi come un automa il Mondonico ha fatto uno scatto come un bel tempo mollando un bel ginocchio alla panchina. In quel pugno tenace stretti i suoi vittori.

Il minuto eroico era in perfette condizioni e in tribuna d'onore si vedeva tra gli altri il tecnico della nazionale Arrigo Sacchi. Tra il pubblico c'erano un migliaio di torinisti che si sono puntualmente beccati con quelli della Lazio senza però venire alle mani. Dalla curva laziale sono piovuti fischi per i calciatori di Torino (che se li aspettava) ed oltre ai cartelli di rito si è sentito qualche «botta chi molla» che stonava con la partita. I tifosi biancozzurri hanno poi esposto uno striscione «pro Gazzarà» con questo testo: «You our dream we your pride. Il risultato con molta buona volontà (Tu sei il nostro sogno non siamo il tuo orgoglio). Alla curva laziale ci sfiliamo un bel corso di inglese»